



**Andrea Bizzotto**  
**CORPOR-ALITER**

critica d'arte di Gino Prandina

### **Biografia**

Vive dal 1971 a Bassano del Grappa, dove lavora come grafico, arredatore e designer.

Il percorso artistico di AB si divide in due itinerari principali, il primo si snoda attraverso i corpi, il loro studio, lavorare sulla figura significa innanzitutto tentare di conoscere la persona che ritrae, studiarne il carattere, la personalità, i favori e i timori attraverso le linee, i pieni ed i vuoti delle sue forme, lungo itinerari già scritti dal trascorrere del tempo; il secondo itinerario si svolge attraverso lo studio della materia e dei colori, il cercare ogni giorno un colore, la sua densità, la viscosità, la durezza, capire come usarlo, come reagisce con la tela e con gli altri pigmenti, capire il significato degli accostamenti, buttare via e rifare, ricordare le sensazioni e metterle da parte. I ritratti, perchè tutti i suoi lavori sono ritratti, sono solo incidenti avvenuti lungo questo percorso.

### **CURRICULUM**

2005

- mostra collettiva a Sandrigo in provincia di Vicenza

2006

- mostra collettiva presso la galleria "Galassia" di Vicenza

2007

- mostra collettiva a Breganze in provincia di Vicenza.
- mostra personale a Taormina in occasione del "Taormina Luglio Expo"

2009

- mostra personale "il corpo e il ritratto", Galleria Scrimin di Bassano del Grappa

2010

- en plein air in villa "dieci artisti" presso la villa Sesso Schiavo di Sandrigo
- esposizione per il concerto di Alessandro Antico, auditorium di Cassola, provincia di Vicenza
- mostra personale "variazioni su un tema", Galleria Multiplo di Romano d'Ezzelino in provincia di Vicenza

2011

- personale "Corporaliter, Diventare Corpo" presso il complesso monumentale di San Silvestro Vicenza

### **Critica di Gino Prandina alla personale "Corporaliter"**

di Andrea Bizzotto

Andrea Bizzotto, giovane artista bassanese, espone i suoi dipinti recenti sul tema della corporeità.

Un'indagine interessantissima, originale, e densa di riferimenti culturali. "Diventare corpo" è il sottotitolo della mostra che l'artista propone nella suggestiva cornice della chiesa medievale. Il titolo, per certi versi allusivo, "corporaliter" suggerisce un iter, un percorso di riflessione contemporanea sul corpo umano. "Diventare corpo" è il grande appello di umanizzazione, denso di riferimenti religiosi e psicologici. Sembra ovvio dire "ho un corpo", oppure augurare "sii te stesso". Dire "io sono il mio corpo", presume la piena trasparenza di sé stessi come se la "carrozzeria ben si adatti al motore". In realtà, l'arte del novecento - e oggi più che mai - documenta delle potenzialità e limiti, della bellezza e della fragilità, lo scarto, i conflitti, le emergenze dell'umano.

L'antropologia biblica offre però una risposta sorprendentemente "moderna": l'umano non è scindibile, è un tutto indivisibile, il terreno del grande gioco con l'io, con Dio e con il mondo.

La ricerca artistica di Andrea Bizzotto, personale e introspettiva, si legge come un percorso alla ricerca del senso:

umanizzare il corpo. Giorno dopo giorno possiamo “diventare il nostro corpo”: è un divenire, una qualità umana, una “vocazione. Per mezzo della pittura, l’artista tenta di documentare visualmente questo percorso: pacificante, talvolta struggente. Le sue opere svelano sentimenti, raccontano d’elevazioni e di cadute, di luce e di oscurità, di solitudine e di incontro. Spesso sono soltanto grandi tele che raffigurano mani che incontrano, che stringono, che cercano, che invocano: una specie di preghiera gestuale.

Alla perizia tecnica, affinata alla scuola di maestri vicentini, Andrea unisce una particolare sensibilità, un’acuta interiorità, un lungo esercizio. I dipinti sono realizzati sul rovescio della tela, cioè su quella superficie dal canapo più grezzo e naturale. I colori ad olio usati per la pittura hanno raggiunto una rarefazione tonale e un denso chiaroscuro, raccontando così di una luce esteriore e una luce interiore. La luce esteriore, sull’antica Maniera, o forse a riprendere la grande pittura veneta del cinquecento, è sapientemente dosata per irrompere da direzioni ben studiate in modo da esaltare liricamente o drammaticamente i particolari dell’azione per via di natura. La luce interiore traluce come una specie di aura avvolgente. I corpi, sospesi in atmosfere rarefatte, a volte sono massa e confine, a volte luce e trasparenza. Talvolta sono potenti tessiture, altrove sottilissime velature. Andrea Bizzotto, è personalità artistica promettente. Anche per le potenzialità estetiche e narrative che suggeriamo a chi vorrà richiederli la creazioni di immagini destinate

ai luoghi di culto.

G.P.